

comunicato stampa

MOVIMPRESE

NATALITA' E MORTALITA' DELLE IMPRESE ITALIANE REGISTRATE
PRESSO LE CAMERE DI COMMERCIO

Imprese: rallenta il 'battito' dell'Azienda-Italia

36mila imprese in più nel 2008, ma è il saldo peggiore degli ultimi 6 anni

In rosso industria e agricoltura, in crescita servizi alle imprese, costruzioni e turismo
Cedono le imprese individuali, tengono gli artigiani, aumentano società di capitale e coop
Ancora contenuto l'aumento dei fallimenti (160 in più nel 2008)

Roma, 3 febbraio 2009 – La crisi globale comincia a far sentire i suoi effetti anche sul tessuto imprenditoriale italiano che, nel 2008, fa registrare la crescita più contenuta degli ultimi sei anni. Nei dodici mesi passati, il bilancio tra iscrizioni e cessazioni al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio ha fatto segnare un attivo di sole 36.404 unità, il risultato più modesto dal 2003. Il saldo di fine anno è frutto della differenza tra le 410.666 iscrizioni (la performance meno brillante degli ultimi cinque anni) e le 374.262 cessazioni (il secondo peggior risultato dal 2003 dopo il record del 2007 quando, a chiudere i battenti, furono 390mila imprese). In termini percentuali, il bilancio tra imprese 'nate' e 'morte' si traduce in un tasso di crescita dello 0,59% (era stato lo 0,75% nel 2007), che porta il totale delle imprese esistenti a fine dicembre scorso a 6.104.067 unità.

A incidere maggiormente è stato il risultato negativo delle imprese individuali (16mila unità in meno), un valore che però avrebbe potuto essere doppio senza il contributo positivo delle imprese aperte da immigrati (15mila in più nei dodici mesi passati). Tra le piccole, tengono complessivamente le artigiane (+5.500), anche se è proprio tra gli artigiani che si registrano le perdite più rilevanti (-5mila unità) del settore manifatturiero. A compensare la riduzione delle imprese più piccole sono state le società di capitali, aumentate di 49mila unità al ritmo del 4% su base annua. L'inasprimento delle condizioni dei mercati non affiora, se non in lieve misura, dall'analisi dei dati sulle aperture di procedure fallimentari, cresciute nel 2008 al ritmo del 2,2% (in particolare nel commercio, costruzioni e trasporti). Ma per avere un quadro di quanto accaduto nell'ultima parte dell'anno bisognerà attendere i consuntivi del primo trimestre 2009. Infine, le aree territoriali che hanno contribuito maggiormente all'aumento dello stock delle imprese nel 2008 sono state quelle del Centro (+1,2%) e del Nord-Ovest (+0,9%). Nel Mezzogiorno la crescita (+0,32%) è stata la metà della media nazionale, mentre è stato praticamente fermo il Nord-Est (+0,06%).

"Il virus della crisi mondiale sta cominciando ad aggredire l'economia reale e l'anagrafe delle imprese ne registra i primi effetti, segno che bisogna far presto ad applicare le terapie necessarie". Questo il commento del **Presidente di Unioncamere, Andrea Mondello** ai dati Movimprese 2008. "L'aumento delle cessazioni – ha osservato **Mondello** – è un allarme da raccogliere perché non vada disperso il patrimonio di imprenditorialità che, anche in questa fase di crisi, sta sostenendo il Paese sul fronte dell'export. Difendere le imprese significa difendere posti di lavoro e porre le basi per nuove opportunità di sviluppo. E' una capitale di qualità e abilità che negli ultimi anni ha affrontato un durissimo processo di selezione e che, ancora oggi, è in grado di cambiare e adattarsi per affrontare le sfide dei nuovi equilibri mondiali. Ma bisogna sostenerlo con politiche rapide e incisive. Assicurando continuità dei flussi di credito, investendo nell'ammodernamento delle infrastrutture e nell'innovazione della macchina pubblica, condizioni indispensabili per mettere le nostre imprese alla pari di quelle degli altri Paesi con cui si misurano. Le Camere di Commercio hanno responsabilmente raccolto questa sfida e messo a disposizione delle imprese ingenti risorse a livello locale. Nei prossimi mesi continueremo su questa strada".

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it
06.4704370/ 264/ 287

relazioni.esterne@infocamere.it
06.44285336/403/350

SINTESI DEI PRINCIPALI INDICATORI

I dati - diffusi oggi da **Unioncamere** sulla base di **Movimprese**, la rilevazione trimestrale sulla natalità e mortalità delle imprese condotta da **InfoCamere**, la società consortile di informatica delle Camere di Commercio italiane - sono disponibili sul sito www.infocamere.it .

IL QUADRO GENERALE

L'evoluzione demografica del tessuto imprenditoriale italiano nel 2008 appare in linea con la recente tendenza alla riduzione del numero delle imprese. Fenomeno che da alcuni anni sta avvenendo attraverso un processo di selezione - spesso dura - sia a livello settoriale (con la progressiva riduzione del peso relativo dei settori tradizionali dell'agricoltura e dell'industria sul totale dell'economia, a tutto vantaggio del terziario), sia a livello di strutture organizzative d'impresa (con la lenta ma inesorabile riduzione delle imprese individuali a vantaggio delle forme di tipo societario). E questo nonostante il consistente apporto che continua a venire dall'imprenditoria immigrata che, anche quest'anno, ha contribuito in modo significativo al bilancio demografico con un apporto di oltre 15mila imprese (pari ad oltre il 41% dell'intero saldo).

Tabella 1: Andamento demografico delle imprese italiane - Anni 2003-2008

Totale imprese e imprese artigiane (VALORI ASSOLUTI, TUTTI I SETTORI)

ANNO	Iscrizioni	Cessazioni ⁽¹⁾	Saldo	Tasso di Crescita ⁽²⁾
Totale imprese				
2003	389.342	304.728	84.614	1,45%
2004	425.510	320.536	104.974	1,78%
2005	421.291	324.603	96.688	1,61%
2006	423.571	350.238	73.333	1,21%
2007	436.025	390.209	45.816	0,75%
2008	410.666	374.262	36.404	0,59%
di cui: imprese artigiane				
2003	113.567	96.814	16.753	1,17%
2004	124.884	105.447	19.437	1,35%
2005	121.413	106.187	15.226	1,04%
2006	121.339	110.875	10.464	0,71%
2007	137.304	124.783	12.521	0,84%
2008	125.484	120.027	5.457	0,37%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

La crisi internazionale esplosa sul finire dello scorso anno è intervenuta su queste dinamiche di medio-lungo periodo acuendo le tensioni già in atto. Tuttavia, dall'analisi dei dati sulle iscrizioni al Registro delle imprese di nuove procedure fallimentari (non delle chiusure poiché evidentemente - data la durata media delle procedure fallimentari che nel nostro Paese rasenta i 7 anni - tale indicatore nulla dice circa gli effetti della congiuntura economica sulla capacità delle imprese di restare sul mercato), l'inasprirsi delle condizioni dei mercati, sul finire del 2008, non si è ancora tradotta in un'accelerazione di questo indicatore.

Fermo restando il ritardo temporale con cui le istanze di fallimento giungono dai tribunali competenti alle Camere di commercio - che ne prendono atto modificando lo status dell'impresa nei propri registri - nel corso del 2008 sono stati rilevati complessivamente 160 procedure fallimentari in più rispetto al 2007 (il 2,2%) per un totale di 7.330 imprese che hanno dovuto portare i libri in tribunale (nel 2007 erano state 7.170).

¹ A partire dal 2005, in applicazione del D.p.r. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative da almeno tre anni. Per tenere conto di tali attività amministrative, ai fini statistici di Movimprese i confronti con gli anni 2004 e 2003 sono stati calcolati depurando i relativi stock dalle cancellazioni disposte d'ufficio. Maggiori informazioni sono disponibili sul sito www.infocamere.it .

² Il tasso di crescita è dato dal rapporto tra il saldo tra iscrizioni e cessazioni rilevate nel periodo e lo stock delle imprese registrate all'inizio del periodo considerato

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it
06.4704370/ 264/ 287

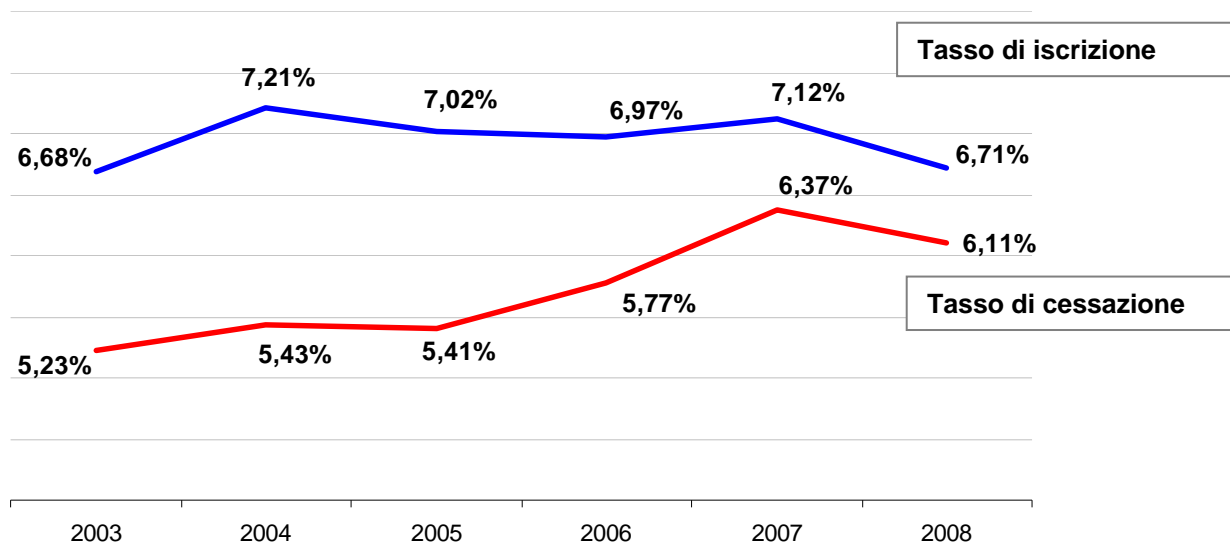
relazioni.esterne@infocamere.it
06.44285336/403/350

Anche sulla base di queste indicazioni, gli effetti della crisi in corso saranno più marcatamente visibili - attraverso le risultanze del Registro delle imprese - a partire dal primo trimestre dell'anno in corso, periodo in cui verranno contabilizzate buona parte delle cessazioni concentrate negli ultimissimi giorni del 2008 e che, per motivi amministrativi, le statistiche di Movimprese non possono attribuire all'anno di competenza.

Ciò detto, la modestia del tasso di crescita demografica delle imprese italiane si può leggere come una forma di "tenuta" nelle difficoltà: in senso positivo, ha continuato a farsi sentire l'effetto del ciclo virtuoso delle esportazioni della nostra industria manifatturiera che, dopo i notevoli risultati del 2004-2007, ha fatto sentire i suoi benefici effetti ancora nella prima metà del 2008; in senso negativo, essa risente del rallentamento delle attività edilizie e delle iniziative immobiliari dopo la forte espansione che ha caratterizzato l'ultimo quinquennio; infine, come già accennato, la performance del 2008 è in parte anche il risultato di quel processo permanente di ristrutturazione, riorganizzazione, razionalizzazione, innovazione dei prodotti e dei modelli organizzativi che da più di un decennio operano con continuità e in profondità nell'universo delle imprese italiane.

Venendo ai numeri, i dati della Tabella 1 mostrano come, pur segnando una forte riduzione rispetto ai precedenti quattro anni, il flusso delle nuove iscrizioni anche nel 2008 sia rimasto notevolmente elevato (superiore alle 400mila unità), sopravanzando come negli anni precedenti quello delle cessazioni. Queste ultime, viceversa, mostrano una chiara tendenza alla crescita nel tempo, non certo interrotta dalla modesta diminuzione verificatasi proprio lo scorso anno (15.947 unità in meno rispetto al 2007). Escludendo il "record" del 2007, resta il fatto che il flusso delle cessazioni nel 2008 ha raggiunto il valore più alto degli ultimi sei anni. Conseguentemente, il saldo tra iscrizioni e cessazioni appare dal 2004 in progressiva contrazione.

Serie storiche dei tassi di iscrizione e cessazione
Totale imprese - Anni 2003-2008



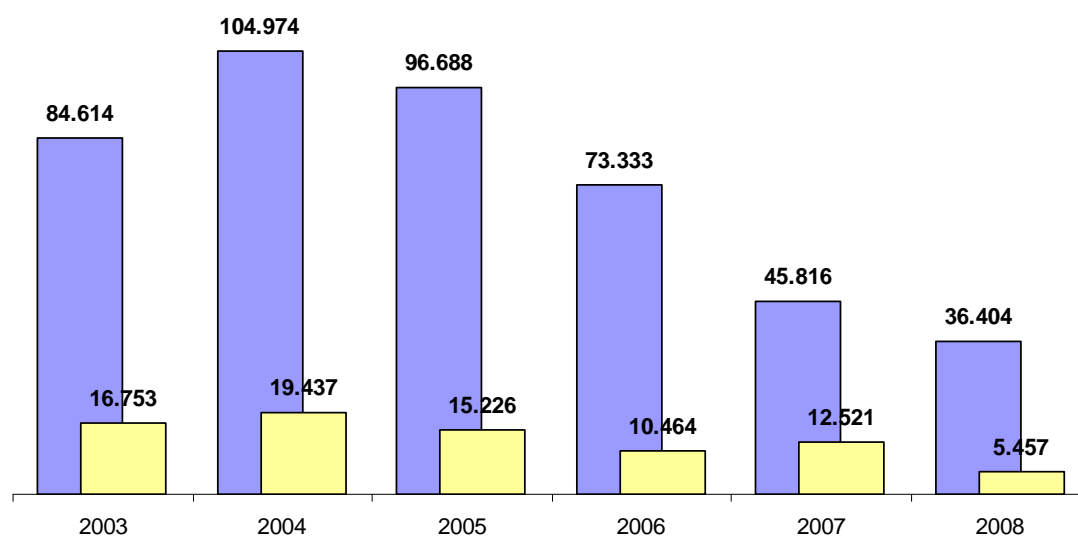
Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it
06.4704370/ 264/ 287

relazioni.esterne@infocamere.it
06.44285336/403/350

Serie storica dei saldi tra imprese iscritte e cessate
Totale imprese e di cui imprese artigiane - Anni 2003-2008



Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Con riguardo alle aperture di procedure fallimentari, come evidenziato dalla Tabella 2, gli incrementi maggiori in termini assoluti si rilevano nei settori delle costruzioni (179 in più rispetto al 2007) e del commercio (+129), mentre in termini relativi – escludendo il valore poco significativo della pesca - le variazioni più consistenti si concentrano nei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (+15,4%) e delle costruzioni (+15,1%).

TABELLA 2: IMPRESE ENTRATE IN PROCEDURA FALLIMENTARE NEGLI ANNI 2007 E 2008

Valori assoluti e variazioni percentuali

SETTORI DI ATTIVITA'	2007	2008	Saldo	Var.%
Agricoltura	113	94	-19	-16,8%
Pesca	4	7	3	75,0%
Estrazione di minerali	15	8	-7	-46,7%
Attività manifatturiere	1.675	1.584	-91	-5,4%
Energia	2	2	0	0,0%
Costruzioni	1.182	1.361	179	15,1%
Commercio	1.755	1.876	121	6,9%
Alberghi e ristoranti	260	271	11	4,2%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	351	405	54	15,4%
Intermediazione monetaria e finanziaria	41	40	-1	-2,4%
Servizi alle imprese	651	636	-15	-2,3%
Istruzione	30	22	-8	-26,7%
Sanità	45	47	2	4,4%
Servizi alle persone	144	114	-30	-20,8%
Imprese non classificate	902	863	-39	-4,3%
TOTALE	7.170	7.330	160	2,2%

Fonte: elaborazioni Unioncamere-InfoCamere su dati Registro delle imprese

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it
06.4704370/ 264/ 287

relazioni.esterne@infocamere.it
06.44285336/403/350

LE DINAMICHE PER FORMA GIURIDICA

Nel bene (per le società dei capitali) e nel male (per le ditte individuali), l'evoluzione demografica nel 2008 è stata determinata dall'andamento delle cessazioni. Come si è già visto, il saldo positivo dell'anno (come già avvenuto nel 2007, anche se in misura meno marcata), è interamente dovuto all'incremento delle Società di capitale e, in piccola misura, anche alle "Altre forme" giuridiche (cooperative, società consortili, consorzi e raggruppamenti temporanei d'impresa, eccetera).

La Tabella 2 mostra come i saldi siano influenzati soprattutto dal diverso ritmo e volume delle cessazioni. Se si fa riferimento al peso "strutturale" delle imprese registrate, si vede che la crescita delle Società di capitale è solo in piccola parte legata all'aumento delle iscrizioni; infatti, le Società di capitale che alla fine del 2007 rappresentavano il 20,1% del totale delle imprese registrate, nel 2008 hanno determinato il 21,6% del flusso di imprese di nuova costituzione. Se però si esamina il flusso delle cessazioni si vedrà che, rispetto al totale delle imprese cessate nel corso dell'anno, le Società di capitale hanno pesato solo per il 10,6%. E' dunque il ridotto flusso delle cessazioni – o, detto in altri termini, la più lunga durata della vita media delle Società di capitale – a spiegare il peso che ha avuto questa forma giuridica nel determinare la crescita dello stock delle imprese nel 2008.

TABELLA 2: NATI-MORTALITÀ DELLE IMPRESE FORMA GIURIDICA - ANNO 2008

FORMA GIURIDICA	VALORI ASSOLUTI				Tasso di crescita 2008	Tasso di crescita 2007
	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Registrate 31.12.2008		
Soc. di capitali	88.781	39.729	49.052	1.266.420	3,98%	4,61%
Soc. di persone	52.926	54.623	-1.697	1.199.973	-0,14%	-0,03%
Ditte individuali	256.970	273.029	-16.059	3.432.916	-0,46%	-0,39%
Altre forme	11.989	6.881	5.108	204.758	2,53%	2,73%
TOTALE	410.666	374.262	36.404	6.104.067	0,59%	0,75%
FORMA GIURIDICA	VALORI PERCENTUALI					
	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Registrate 31.12.2008		
Soc. di capitali	21,62%	10,62%	134,74%	20,75%		
Soc. di persone	12,89%	14,59%	-4,66%	19,66%		
Ditte individuali	62,57%	72,95%	-44,11%	56,24%		
Altre forme	2,92%	1,84%	14,03%	3,35%		
TOTALE	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%		

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Il fenomeno opposto ha contraddistinto le imprese individuali: pur rappresentando il 56,2% di tutte le imprese registrate, le loro cessazioni nel 2008 hanno costituito ben il 73% di tutte quelle rilevate nei dodici mesi. Non è così bastato il flusso positivo di imprese individuali costituite da persone immigrate (+15mila nei dodici mesi) a compensare la riduzione delle imprese con titolare italiano. La successiva Tabella 3 mostra come si è venuta modificando di recente la struttura del sistema imprenditoriale italiano sotto il profilo della forma giuridica adottata dalle imprese.

TABELLA 3: DISTRIBUZIONE DELLO STOCK DELLE IMPRESE REGistrate PER FORMA GIURIDICA - ANNI 2008-2000

	2000		2008		Var. % 2000-2008
	Valori assoluti	% sul totale	Valori assoluti	% sul totale	
Società di capitali	851.396	15,05%	1.266.420	20,75%	48,75%
Società di persone	1.183.591	20,92%	1.199.973	19,66%	1,38%
Ditte individuali	3.443.267	60,87%	3.432.916	56,24%	-0,30%
Altre forme	178.747	3,16%	204.758	3,35%	14,55%
TOTALE	5.657.001	100,00%	6.104.067	100,00%	7,90%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Tra il 2000 e il 2008, il peso delle Società di capitale è salito dal 15,05% al 20,75% (+5,70 punti percentuali). Nello stesso periodo il peso delle Ditte individuali sul totale delle imprese registrate è sceso di 4,63 punti percentuali e quello delle Società di persone è sceso di 1,26 punti percentuali, mentre quello delle "Altre forme" si è accresciuto di 0,19 punti percentuali.

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it
06.4704370/ 264/ 287

relazioni.esterne@infocamere.it
06.44285336/403/350

LE DINAMICHE SUL TERRITORIO

Guardando alle macro-ripartizioni territoriali, l'andamento demografico delle imprese italiane nel 2008 ha avuto un'evoluzione coerente con l'anno precedente.

TABELLA 4: NATI-MORTALITA' DELLE IMPRESE PER REGIONI E CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI

Regioni	Iscrizioni	Cessazioni	Saldi	Stock 31.12.2008	Tasso di crescita 2008	Tasso di crescita 2007
PIEMONTE	33.105	31.057	2.048	469.506	0,44%	0,69%
VALLE D'AOSTA	893	998	-105	14.352	-0,71%	0,48%
LOMBARDIA	68.184	56.028	12.156	957.678	1,27%	1,29%
TRENTINO A. A.	5.924	5.840	84	110.117	0,08%	0,06%
VENETO	32.427	32.295	132	509.377	0,03%	0,24%
FRIULI V. G.	6.804	7.269	-465	111.400	-0,41%	-1,10%
LIGURIA	11.339	11.218	121	166.538	0,07%	0,17%
EMILIA ROMAGNA	32.337	31.307	1.030	477.181	0,21%	0,50%
TOSCANA	30.424	26.737	3.687	415.248	0,89%	1,05%
UMBRIA	5.964	5.575	389	95.162	0,41%	0,69%
MARCHE	11.599	10.487	1.112	178.536	0,62%	0,29%
LAZIO	42.870	33.094	9.776	584.701	1,69%	2,19%
ABRUZZO	9.689	8.884	805	149.683	0,54%	0,41%
MOLISE	2.015	2.042	-27	35.956	-0,07%	-0,42%
CAMPANIA	36.798	35.032	1.766	546.234	0,32%	0,64%
PUGLIA	26.651	27.033	-382	390.353	-0,10%	0,68%
BASILICATA	3.031	3.220	-189	62.406	-0,30%	-0,37%
CALABRIA	12.863	10.267	2.596	180.822	1,43%	0,33%
SICILIA	27.064	26.103	961	475.759	0,20%	0,22%
SARDEGNA	10.685	9.776	909	173.058	0,52%	0,70%
Aree geografiche						
NORD-OVEST	113.521	99.301	14.220	1.608.074	0,88%	0,99%
NORD-EST	77.492	76.711	781	1.208.075	0,06%	0,20%
CENTRO	90.857	75.893	14.964	1.273.647	1,18%	1,43%
SUD E ISOLE	128.796	122.357	6.439	2.014.271	0,32%	0,46%
TOTALE ITALIA	410.666	374.262	36.404	6.104.067	0,59%	0,75%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Il Centro e il Nord-Ovest, nell'ordine, hanno conosciuto tassi di crescita (1,18% e 0,88%) superiori alla media nazionale (0,59%), mentre il Sud e ancora più il Nord-Est (0,32% e 0,06%) hanno fatto segnare tassi nettamente inferiori. Nel Centro, tre delle quattro regioni (Lazio, Toscana e Marche, rispettivamente con l'1,69%, lo 0,89% e lo 0,69%) si sono collocate al di sopra del valore medio nazionale. Nel Nord-Ovest, solo la Lombardia (1,27%) è riuscita a fare meglio dello 0,59%. Tra le otto regioni che compongono la circoscrizione meridionale, solo la Calabria (1,43%) ha fatto altrettanto, mentre tre regioni (Basilicata, Puglia e Molise) hanno fatto registrare un valore negativo del tasso di crescita e, conseguentemente, una riduzione netta del numero di imprese presenti sul territorio. Quanto al Nord-Est, il tasso di crescita è risultato prossimo ad un valore nullo: 0,06%. Riguardo a queste due circoscrizioni (Nord-Est e Mezzogiorno), occorre tener conto della notevole incidenza delle attività agricole sul totale delle imprese. Sia nel Nord-Est che nel Mezzogiorno, infatti, il settore agricolo è il secondo in termini di numerosità. Nel Nord-Ovest e nel Centro, invece, l'agricoltura viene al 5° posto.

In termini assoluti, il saldo annuale si deve per l'85% alle sole cinque regioni che hanno realizzato un tasso di crescita superiore alla media (nell'ordine: Lazio, Calabria, Lombardia, Toscana e Marche che insieme hanno contribuito con quasi 30mila imprese alla crescita annuale). Sempre cinque sono le regioni che hanno chiuso l'anno con il segno 'meno' all'anagrafe: si tratta di Friuli Venezia Giulia, Puglia, Basilicata, Valle d'Aosta e Molise.

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it
06.4704370/ 264/ 287

relazioni.esterne@infocamere.it
06.44285336/403/350

Quanto all'artigianato, a livello territoriale il comparto mostra un arretramento netto in termini di imprese sia nel Nord-Est che nel Mezzogiorno (rispettivamente 1.080 e 486 le imprese artigiane in meno a fine anno). Nel Nord-Ovest (+3.625 unità) e nel Centro (+3.398) si concentrano invece i saldi positivi che consentono al comparto di chiudere l'anno complessivamente con il segno positivo (5.457 le imprese artigiane in più).

TABELLA 5: NATI-MORTALITA' DELLE IMPRESE ARTIGIANE PER REGIONI E CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI

Regioni	Iscrizioni	Cessazioni	Saldi	Stock 31.12.2008	Tasso di crescita 2008	Tasso di crescita 2007
PIEMONTE	12.775	12.004	771	137.371	0,56%	1,06%
VALLE D'AOSTA	366	333	33	4.237	0,78%	2,79%
LOMBARDIA	23.890	21.648	2.242	272.730	0,83%	1,49%
TRENTINO A. A.	1.743	1.728	15	27.389	0,05%	-0,94%
VENETO	11.480	11.953	-473	147.063	-0,32%	0,40%
FRIULI V. G.	2.410	2.611	-201	31.074	-0,64%	-0,85%
LIGURIA	4.219	3.640	579	47.224	1,24%	1,53%
EMILIA ROMAGNA	12.385	12.806	-421	147.888	-0,28%	0,12%
TOSCANA	11.929	10.695	1.234	119.661	1,04%	0,97%
UMBRIA	1.781	1.976	-195	24.737	-0,78%	0,76%
MARCHE	4.028	3.816	212	52.699	0,40%	0,49%
LAZIO	9.690	7.543	2.147	103.094	2,12%	1,93%
ABRUZZO	3.062	2.982	80	36.494	0,22%	1,41%
MOLISE	573	532	41	7.818	0,53%	-0,33%
CAMPANIA	4.912	5.777	-865	76.718	-1,11%	0,25%
PUGLIA	7.222	6.871	351	80.081	0,44%	1,17%
BASILICATA	690	774	-84	12.257	-0,68%	-0,66%
CALABRIA	3.110	3.051	59	38.114	0,15%	0,11%
SICILIA	5.877	6.033	-156	86.622	-0,18%	0,35%
SARDEGNA	3.342	3.254	88	43.374	0,20%	1,57%
ITALIA	125.484	120.027	5.457	1.496.645	0,37%	0,84%
Aree geografiche						
NORD-OVEST	41.250	37.625	3.625	461.562	0,79%	1,38%
NORD-EST	28.018	29.098	-1.080	353.414	-0,30%	0,07%
CENTRO	27.428	24.030	3.398	300.191	1,14%	1,19%
SUD E ISOLE	28.788	29.274	-486	381.478	-0,13%	0,67%
TOTALE ITALIA	125.484	120.027	5.457	1.496.645	0,37%	0,84%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Tra le regioni più in difficoltà sono da segnalare la Campania (dove le imprese artigiane si sono ridotte di 865 unità, l'1,1% in meno rispetto al 2007), il Veneto (-473 unità) e l'Emilia Romagna (-421). In senso positivo, invece, oltre a Lombardia (+2.242 imprese), Lazio (+2.147) e Toscana (+1.234), si distinguono il Piemonte (771 imprese in più) e la Liguria (+579) che, grazie agli artigiani, compensa una riduzione nel numero di imprese che avrebbe altrimenti determinato un saldo complessivamente negativo.

LE DINAMICHE SETTORIALI

Dal punto di vista delle attività delle imprese, il modesto tasso di crescita registrato nel 2008 si riflette nel perdurare e nell'approfondirsi dei fenomeni di ristrutturazione settoriale che da almeno un decennio stanno interessando il tessuto imprenditoriale italiano. Da un lato, la progressiva terziarizzazione dell'economia sta spingendo sempre più imprenditori ad aprire iniziative nei comparti dei servizi alle imprese e alle persone (dall'accoglienza e turismo ai servizi finanziari, all'informatica, alla consulenza professionale, fino alla sanità e all'istruzione). Complessivamente, con 27.474 imprese in più, questo aggregato spiega oltre il 75% dell'intero saldo positivo dell'anno. In particolare, va sottolineato come il saldo dell'aggregato "Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca" - identificabile per brevità come quello in cui si concentrano i principali servizi alle imprese - sia stato pari a +21.184 unità, risultando per la prima volta superiore a tutti gli altri settori, incluse le costruzioni (+19.591 imprese, oltre 10mila delle quali artigiane) che, negli ultimi anni, avevano stabilmente guidato l'aumento della base imprenditoriale del Paese.

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it
06.4704370/ 264/ 287

relazioni.esterne@infocamere.it
06.44285336/403/350

Dall'altro, l'intensificarsi della competizione sui mercati internazionali ha prodotto una fortissima selezione del nostro apparato industriale, riducendo il numero degli attori a vantaggio dell'efficienza e della rinnovata competitività di quanti rimangono operativi. Ne è prova il fatto che, dopo la Germania, l'Italia sia ancora il secondo esportatore di prodotti manifatturieri dell'Occidente. In attesa di verificare alla fine del primo trimestre gli effetti della crisi esplosa nell'ultima parte dello scorso anno, la nostra industria manifatturiera chiude il 2008 con una riduzione contenuta delle imprese (2.243 in meno, risultato migliore del 2007 quando, di imprese manifatturiere, ne mancarono all'appello oltre 11mila). Tuttavia, considerando l'universo delle imprese artigiane, si può notare come nel 2008 la riduzione di imprese manifatturiere sia totalmente da addebitare a questa forma di attività (-5.063), al netto delle quali il comparto manifatturiero sarebbe addirittura (pur se lievemente) cresciuto. Ai due principali fenomeni in atto va aggiunta la riduzione storica del numero delle imprese dell'agricoltura che - più di altri settori e prima ancora nel tempo - ha avviato un profondo processo di razionalizzazione dei suoi fattori produttivi, delle superfici e delle colture.

TABELLA 6: NATI-MORTALITA' DELLE IMPRESE PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2008

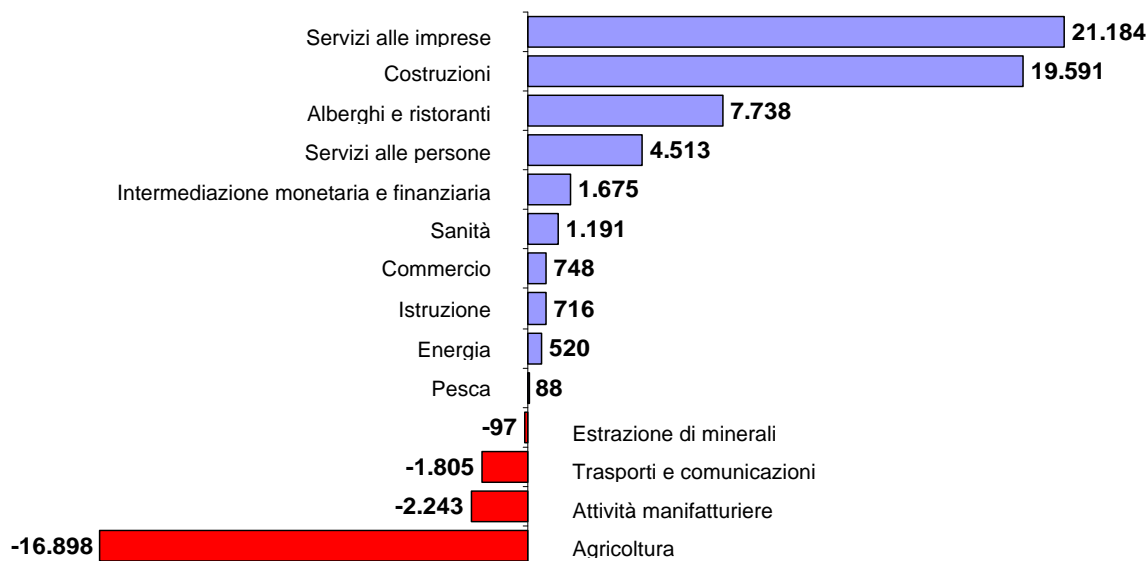
Stock, saldi e tassi di variazione degli stock rispetto al 2007 – Totale imprese e imprese artigiane

SETTORI DI ATTIVITA'	Stock al 31.12.2008		Saldo dello stock 2008-2007		Tasso di var. % dello stock	
	Totale imprese	di cui artigiane	Totale imprese	di cui artigiane	Totale imprese	di cui artigiane
Agricoltura	901.059	19.260	-16.898	799	-1,83%	4,47%
Pesca	12.256	230	88	-12	0,71%	-4,13%
Estrazione di minerali	5.341	978	-97	-42	-1,74%	-3,92%
Attività manifatturiere	729.444	427.037	-2.243	-5.063	-0,30%	-0,91%
Energia	4.581	120	520	0	12,62%	0,83%
Costruzioni	877.892	592.399	19.591	10.214	2,27%	1,99%
Commercio	1.579.871	114.579	748	-2.947	0,05%	-2,29%
Alberghi e ristoranti	316.077	2.662	7.738	-245	2,49%	-7,95%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	208.038	109.405	-1.805	-3.381	-0,85%	-2,79%
Intermediazione monetaria e finanziaria	116.262	156	1.675	-19	1,45%	-10,86%
Servizi alle imprese	685.664	66.003	21.184	1.678	3,15%	2,82%
Istruzione	21.866	2.138	716	50	3,36%	2,49%
Sanità	30.356	760	1.191	19	4,05%	2,56%
Servizi alle persone	256.000	157.179	4.513	909	1,78%	0,69%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Nati-mortalità delle imprese - Anno 2008

Graduatoria dei saldi annuali dello stock per settori di attività economica
Totale imprese



Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it
06.4704370/ 264/ 287

relazioni.esterne@infocamere.it
06.44285336/403/350

Riepilogo dei principali indicatori di nati-mortalità delle imprese nel 2008 - TOTALE IMPRESE

Graduatoria provinciale per saldi in valore assoluto

Province	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita	Province	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
ROMA	31.449	23.485	7.964	1,89%	SIENA	1.920	1.796	124	0,41%
MILANO	25.346	17.995	7.351	2,00%	SAVONA	2.330	2.226	104	0,32%
TORINO	17.993	15.827	2.166	0,92%	VITERBO	2.777	2.677	100	0,26%
SALERNO	7.770	6.431	1.339	1,14%	LA SPEZIA	1.643	1.548	95	0,45%
CATANIA	6.454	5.174	1.280	1,22%	RAGUSA	2.193	2.102	91	0,27%
MONZA E BRIANZA	5.224	4.067	1.157	1,71%	RAVENNA	2.774	2.692	82	0,19%
BERGAMO	6.884	5.828	1.056	1,14%	BOLZANO - BOZEN	2.983	2.906	77	0,14%
COSENZA	4.975	3.946	1.029	1,58%	CREMONA	2.236	2.168	68	0,22%
PADOVA	6.593	5.691	902	0,86%	LODI	1.414	1.348	66	0,36%
LATINA	4.123	3.263	860	1,50%	PALERMO	5.320	5.257	63	0,06%
FIRENZE	7.824	6.978	846	0,78%	ISERNIA	588	527	61	0,69%
BOLOGNA	6.631	5.946	685	0,70%	RIMINI	2.760	2.701	59	0,15%
VARESE	5.180	4.513	667	0,90%	PESARO E URBINO	2.789	2.735	54	0,12%
SASSARI	3.513	2.869	644	1,19%	ALESSANDRIA	3.175	3.123	52	0,11%
BRESCIA	8.893	8.255	638	0,53%	VERBANO C.O	955	903	52	0,37%
PRATO	3.226	2.590	636	2,00%	TERNI	1.509	1.458	51	0,23%
FROSINONE	3.384	2.750	634	1,37%	VERCELLI	1.258	1.231	27	0,15%
PISA	3.246	2.665	581	1,36%	BRINDISI	2.594	2.568	26	0,07%
REGGIO CALABRIA	3.034	2.463	571	1,16%	PORDENONE	1.656	1.634	22	0,08%
FOGGIA	4.792	4.235	557	0,76%	ENNA	860	847	13	0,08%
SIRACUSA	2.280	1.748	532	1,46%	TRENTO	2.941	2.934	7	0,01%
COMO	3.572	3.064	508	1,00%	VERONA	6.657	6.666	-9	-0,01%
GROSSETO	1.937	1.434	503	1,63%	VICENZA	5.329	5.345	-16	-0,02%
PAVIA	3.864	3.387	477	0,96%	IMPERIA	1.857	1.876	-19	-0,07%
MESSINA	3.414	2.958	456	0,69%	MATERA	1.158	1.212	-54	-0,24%
CROTONE	1.436	1.010	426	2,42%	GENOVA	5.509	5.568	-59	-0,07%
TERAMO	2.580	2.175	405	1,13%	CHIETI	2.779	2.839	-60	-0,13%
MODENA	5.355	4.977	378	0,49%	TRIESTE	1.168	1.230	-62	-0,34%
ASCOLI PICENO	2.976	2.599	377	0,80%	PISTOIA	2.398	2.462	-64	-0,18%
MACERATA	2.576	2.201	375	0,93%	CAMPOBASSO	1.427	1.515	-88	-0,32%
PERUGIA	4.455	4.117	338	0,46%	REGGIO EMILIA	4.250	4.344	-94	-0,16%
VIBO VALENTIA	1.178	863	315	2,04%	AOSTA	893	998	-105	-0,71%
PESCARA	2.373	2.066	307	0,87%	NAPOLI	17.821	17.953	-132	-0,05%
ANCONA	3.258	2.952	306	0,65%	POTENZA	1.873	2.008	-135	-0,33%
MASSA-CARRARA	1.690	1.390	300	1,39%	BIELLA	1.303	1.443	-140	-0,69%
NOVARA	2.557	2.263	294	0,92%	SONDRIO	960	1.106	-146	-0,86%
LIVORNO	2.498	2.204	294	0,91%	FERRARA	2.444	2.605	-161	-0,42%
LUCCA	3.247	2.959	288	0,63%	ORISTANO	777	940	-163	-1,01%
TARANTO	3.088	2.826	262	0,55%	BELLUNO	937	1.104	-167	-0,97%
CATANZARO	2.240	1.985	255	0,74%	GORIZIA	749	919	-170	-1,45%
CAGLIARI	4.626	4.381	245	0,33%	CALTANISSETTA	1.521	1.700	-179	-0,65%
RIETI	1.137	919	218	1,44%	ASTI	1.585	1.780	-195	-0,73%
CASERTA	6.525	6.308	217	0,25%	CUNEO	4.279	4.487	-208	-0,28%
ROVIGO	1.978	1.791	187	0,65%	PARMA	3.033	3.247	-214	-0,44%
AVELLINO	2.755	2.572	183	0,40%	LECCE	6.203	6.425	-222	-0,30%
NUORO	1.769	1.586	183	0,61%	UDINE	3.231	3.486	-255	-0,46%
AREZZO	2.438	2.259	179	0,46%	TREVISIO	5.645	5.972	-327	-0,35%
LECCO	1.785	1.607	178	0,66%	AGRIGENTO	2.404	2.773	-369	-0,80%
PIACENZA	2.122	1.963	159	0,50%	VENEZIA	5.288	5.726	-438	-0,54%
BENEVENTO	1.927	1.768	159	0,44%	TRAPANI	2.618	3.544	-926	-1,78%
L'AQUILA	1.957	1.804	153	0,50%	BARI	9.974	10.979	-1.005	-0,62%
MANTOVA	2.826	2.690	136	0,32%					
FORLI' - CESENA	2.968	2.832	136	0,30%					
					ITALIA	410.666	374.262	36.404	0,59%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Per ulteriori informazioni:

 ufficio.stampa@unioncamere.it
 06.4704370/ 264/ 287

 relazioni.esterne@infocamere.it
 06.44285336/403/350

Riepilogo delle imprese entrate in procedura fallimentare nel corso degli anni 2008 e 2007 - TOTALE IMPRESE

Graduatoria provinciale per saldi in valore assoluto

Province	Procedure aperte nel 2008	Procedure aperte nel 2007	Saldo	Tasso di crescita	Province	Procedure aperte nel 2008	Procedure aperte nel 2007	Saldo	Tasso di crescita
MESSINA	185	81	104	128,4%	COMO	45	48	-3	-6,3%
NAPOLI	321	220	101	45,9%	GORIZIA	19	22	-3	-13,6%
BRESCIA	185	120	65	54,2%	PALERMO	158	161	-3	-1,9%
MILANO	594	556	38	6,8%	PAVIA	58	61	-3	-4,9%
TREVISO	112	74	38	51,4%	SALERNO	111	114	-3	-2,6%
LUCCA	74	42	32	76,2%	BIELLA	17	21	-4	-19,0%
VARESE	111	79	32	40,5%	BOLOGNA	102	106	-4	-3,8%
LODI	48	17	31	182,4%	LIVORNO	32	36	-4	-11,1%
PORDENONE	72	42	30	71,4%	RIETI	5	9	-4	-44,4%
TERNI	71	42	29	69,0%	VITERBO	12	16	-4	-25,0%
PADOVA	119	91	28	30,8%	AGRIGENTO	26	31	-5	-16,1%
VENEZIA	120	93	27	29,0%	CALTANISSETTA	18	23	-5	-21,7%
NOVARA	49	24	25	104,2%	CASERTA	97	102	-5	-4,9%
ALESSANDRIA	52	30	22	73,3%	ORISTANO	4	9	-5	-55,6%
CATANIA	138	117	21	17,9%	L'AQUILA	33	39	-6	-15,4%
PRATO	71	51	20	39,2%	ENNA	11	18	-7	-38,9%
GENOVA	70	52	18	34,6%	LECCO	25	32	-7	-21,9%
MODENA	86	71	15	21,1%	VERBANO C.O.	7	14	-7	-50,0%
CUNEO	49	35	14	40,0%	VIBO VALENTIA	22	29	-7	-24,1%
ROVIGO	41	27	14	51,9%	CAMPOBASSO	26	34	-8	-23,5%
RAVENNA	40	27	13	48,1%	CROTONE	9	17	-8	-47,1%
MANTOVA	37	25	12	48,0%	SIRACUSA	20	28	-8	-28,6%
MONZA E BRIANZA	88	76	12	15,8%	VERCELLI	7	15	-8	-53,3%
FOGGIA	58	47	11	23,4%	RAGUSA	24	33	-9	-27,3%
ASCOLI PICENO	70	60	10	16,7%	TRAPANI	49	58	-9	-15,5%
TORINO	259	249	10	4,0%	TARANTO	46	56	-10	-17,9%
VERONA	109	99	10	10,1%	AREZZO	39	50	-11	-22,0%
FROSINONE	74	65	9	13,8%	CATANZARO	53	64	-11	-17,2%
MACERATA	53	44	9	20,5%	MATERA	22	33	-11	-33,3%
PIACENZA	34	25	9	36,0%	PERUGIA	81	92	-11	-12,0%
PESCARA	52	48	4	8,3%	POTENZA	35	46	-11	-23,9%
CREMONA	35	32	3	9,4%	IMPERIA	10	22	-12	-54,5%
GROSSETO	10	8	2	25,0%	SASSARI	14	26	-12	-46,2%
SONDRIO	8	6	2	33,3%	ANCONA	74	87	-13	-14,9%
ISERNIA	7	6	1	16,7%	AVELLINO	53	68	-15	-22,1%
NUORO	11	10	1	10,0%	PESARO E URBINO	31	46	-15	-32,6%
CAGLIARI	76	76	0	0,0%	TERAMO	59	74	-15	-20,3%
CHIETI	52	52	0	0,0%	LATINA	56	72	-16	-22,2%
LA SPEZIA	31	31	0	0,0%	TRENTO	38	54	-16	-29,6%
MASSA CARRARA	38	38	0	0,0%	FERRARA	41	58	-17	-29,3%
PARMA	35	35	0	0,0%	BRINDISI	16	34	-18	-52,9%
RIMINI	38	38	0	0,0%	PISA	47	66	-19	-28,8%
ROMA	633	633	0	0,0%	SAVONA	20	41	-21	-51,2%
SIENA	20	20	0	0,0%	REGGIO EMILIA	48	70	-22	-31,4%
UDINE	73	73	0	0,0%	VICENZA	113	135	-22	-16,3%
AOSTA	10	11	-1	-9,1%	LECCE	91	117	-26	-22,2%
ASTI	5	6	-1	-16,7%	PISTOIA	43	72	-29	-40,3%
BELLUNO	10	11	-1	-9,1%	BARI	219	251	-32	-12,7%
BENEVENTO	21	22	-1	-4,5%	FIRENZE	136	171	-35	-20,5%
COSENZA	83	85	-2	-2,4%	BOLZANO - BOZEN	75	113	-38	-33,6%
FORLI' - CESENA	54	56	-2	-3,6%	REGGIO CALABRIA	87	139	-52	-37,4%
TRIESTE	26	28	-2	-7,1%					
BERGAMO	128	131	-3	-2,3%	TOTALE	7.330	7.170	160	2,2%

Fonte: elaborazioni Unioncamere-InfoCamere su dati Registro delle imprese

Per ulteriori informazioni:

 ufficio.stampa@unioncamere.it
 06.4704370/ 264/ 287

 relazioni.esterne@infocamere.it
 06.44285336/403/350